

CAMERA DEI DEPUTATI N. 5669

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

PARLATO, ABBATANGELO, COLUCCI GAETANO, MANNA

Presentata il 13 maggio 1991

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sullo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania**

ONOREVOLI COLLEGHI! — Pur volendo, in assurda e denegata ipotesi, riconoscere nella dinamica economica produttiva del nostro paese elementi di « sviluppo » sociale ed occupazionale, non possiamo fare a meno di ricordare che lo stesso Ministro dell'ambiente ha parlato di risalire « una china che si è creata in quaranta anni di sviluppo selvaggio ».

Ci si consenta di dire che pur apprezzando il senso critico del ministro Ruffolo — esponente di un partito politico (il PSI) che ha condiviso, e condivide, da decenni la responsabilità del potere — non siamo tuttavia soddisfatti della sua analisi.

Infatti, a nostro parere, si può definire sviluppo quella complessa dinamica economica e sociale che fa progredire non solo materialmente, ma anche spiritualmente un'intera comunità nazionale, e non parte di essa a spese della restante. E con un diffuso degrado morale.

Ora, in Italia, lo sviluppo che si è registrato è stato caratterizzato da un lato dalla decadenza generale dei valori morali e, dall'altro, privilegiando la più forte area del centro-nord a scapito della popolazione meridionale, dove sia il reddito *pro capite* che l'occupazione non sono aumentati ma al contrario sono in profonda crisi recessiva, mentre i servizi sono del tutto carenti o allo sfascio.

Senza poterci ulteriormente addentrare nei dettagli e nelle molteplici conseguenze che caratterizzano lo « sviluppo italiano », non possiamo fare a meno di ricordare il suo effetto negativo sull'ecosistema e sulla qualità della vita che ne deriva, come è dimostrato dal pesante impatto ambientale che quotidianamente si deve registrare.

C'è stato e c'è, in definitiva, un immenso costo sociale indotto dall'economia capitalistica che di per sé è economia di

classe, ed in quanto tale è economia dei privilegi contro le derivanti emarginazioni; come ogni economia capitalistica essa si basa sulla cultura del mercato e del consumo, attraverso la quale il *benessere* viene individuato esclusivamente nel possesso di beni materiali inseriti in un ciclo permanente di produzione-vendita-consumo, continuamente rinnovantesi attraverso la perversa metodologia dell'usa e getta, in alternativa ai beni immateriali ed a quelli durevoli.

Discende da tutto questo la nascita della « civiltà dei rifiuti » che anche in Italia caratterizza il problema, immenso ed irrisolto, del loro smaltimento.

La filosofia del risparmio, del riuso è pressoché inesistente mentre, nonostante i vari segnali, ancora imperversa uno sfrenato consumismo; inoltre la cultura della raccolta differenziata dei rifiuti, del loro riciclaggio, dell'utilizzazione del recupero energetico, non viene ancora attuata in maniera complessiva e soddisfacente.

Scorie avvelenate, rifiuti industriali, ospedalieri, tossici e nocivi e gli stessi rifiuti solidi urbani prendono la strada del pericolosissimo incenerimento e della termodistruzione oppure quella delle discariche sempre più abusive.

Ecco perché, secondo noi, non si può proprio parlare di « sviluppo » seppure « selvaggio ».

La situazione che si presenta grave in tutto il paese, assume a Napoli ed in tutta la Campania aspetti e conseguenze assolutamente inaccettabili.

Lo smaltimento dei rifiuti in generale e di quelli industriali è tornato clamorosamente alla ribalta in questi ultimi mesi con la scoperta del traffico — per lo più illegittimo — tra nord e sud, di rifiuti più o meno nocivi e tossici. Tutto ciò non è certo questione marginale, ma rappresenta un problema di vaste dimensioni con ovvi riflessi sulla qualità e salubrità della vita, nonché sull'economia regionale e nazionale.

La gestione dello smaltimento dei rifiuti da parte degli enti preposti, la man-

cata attuazione della normativa esistente, dovuta anche alla carenza di disposizioni applicative che tuttora si riscontra, per non dire del processo avviato dalla CEE contro l'Italia, proprio per la gestione dei rifiuti in Campania: evidenziano l'esistenza di fenomeni diffusi di un macroscopico inquinamento con gravi responsabilità degli operatori e dei pubblici poteri. Per non parlare dell'altro, connesso « inquinamento »: la presenza di certa criminalità organizzata, che non ha mancato di farsi sentire anche in questo comparto. In quanti comuni la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti sono gestiti attraverso appalti singolari, illegittimi, se non illeciti? Se non, forse, da imprese legate alla criminalità politica ed organizzata?

Chi controlla nella sostanza che ciò non avvenga, senza accontentarsi della sola legittimità formale degli atti amministrativi? Quali e quante industrie rispettano le norme antinquinamento nelle loro attività? Quanti fra loro rispettano le normative di sicurezza nel raccogliere, nello smaltire, nello sversare il prodotto di risulta e gli scarichi di lavorazione della loro produzione?

E quanto alle discariche abusive non è forse vero che ne vengono normalmente realizzate sul territorio e che attraverso processi di accumulo, compattazione e seppellimento ormai non c'è rivolo, ruscello, torrente o fiume che non venga inquinato da abusivi sversamenti di rifiuti di ogni natura e genere, inquinando il mare e le falde sotterranee?

Sono interrogativi inquietanti che stampa, *mass media*, addetti ai lavori, politici pongono a se stessi ed agli altri.

Ma le parole non bastano proprio più: c'è bisogno di fatti. Ed è per questo che il MSI-DN ritiene urgente ed improrogabile la istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per fare luce su questo grave problema dello smaltimento dei rifiuti in Campania, dove esso assume, come detto, toni allarmanti e non più sopportabili. Tale è infatti il compito di cui — a nostro avviso — deve farsi

carico il Parlamento che dovrebbe rappresentare l'interesse diffuso e legittimo di tutta la comunità ad avere aria salubre, fiumi e mare puliti, acque pure, e non quello di convivere con « piccole Chernobyl », con effluvi di sostanze tossiche e soprattutto interiorizzando e normalizzando il fenomeno come prassi ordinaria e modello esistenziale di convivenza obbligata con l'inquinamento.

D'altronde, il problema dello smaltimento dei rifiuti e della esistenza di discariche abusive non è certo nuovo, tanto è vero che il MSI-DN ha denunciato infinite volte, attraverso interrogazioni ed altre iniziative, la gravità delle situazioni che via via andavano verificandosi. Anche il Ministro dell'ambiente, nel rispondere ad una nostra recente interrogazione (n. 4-24267 del 20 febbraio 1991), ha dovuto riconoscere che su circa 25 milioni di tonnellate di rifiuti ne sono smaltiti solo 7.535. E sui 4 milioni di tonnellate di rifiuti tossici e nocivi solo un terzo viene smaltito correttamente.

Ma per comprendere appieno la gravità del punto cui siamo arrivati, occorre ricordare che da anni si parla di discariche abusive che nel sud vengono utilizzate — con evidenti consensi locali — dalle grosse industrie di tutto il paese che operano con la complicità di auto-transportatori senza scrupoli, dai quali non esigono la certificazione del deposito in un impianto autorizzato che garantisca il corretto e legale smaltimento; oppure attraverso altre illecite operazioni che vedono un « traffico » sempre più intenso di false certificazioni con un triste e preoccupante fiorire di discariche abusive proprio in Campania: Castelvoturno, Villa Literno, Giugliano, Ercolano, Villa di Briano, Vairano Patenora, Pignataro Maggiore, Sessa Aurunca, Pianura, Roccarainola, Cercola, Pozzuoli, Villaricca, Somma Vesuviana, Maddaloni, Casal di Principe, Piedimonte Matese, Sant'Agata dei Goti, Monteverde Irpino, Cava dei Tirreni sono i casi più eclatanti, ma anche Acerra, dove in lo-

calità Calabritto (presso la Montefibre) erano sotterrati decine di bidoni di scorie tossiche.

Per non parlare dell'assurdo caso del camionista avvelenato e gravemente leso dai rifiuti della ECOMOVIL che scaricava.

Ma non basta: perfino le cave dalle quali si è estratto il materiale per la costruzione della rete autostradale (Casserta-Salerno e Napoli-Nola-Baiano) sono oggi divenute discariche abusive.

Tutto ciò ha determinato la mutazione della zona flegrea i cui laghi sono diventati fetidi acquitrini e squallidi sversatoi ed ad oriente sino alle falde del Vesuvio, trasformando tutta la zona in un'enorme « pattumiera » non solo di rifiuti solidi urbani, ma anche industriali, sostanze chimiche e perfino residui ospedalieri: una miscela esplosiva di veleni abbandonati in siti non attrezzati con adeguata impermeabilizzazione, con sufficienti strutture di sicurezza e di riciclaggio, inquinando così territori, falde acquifere, colture, quartieri, città.

Nella sola provincia di Napoli a fronte di tre milioni e mezzo di abitanti, risultano prodotti — in media — quattro milioni di tonnellate di rifiuti al giorno, ed esistono solo 10 discariche autorizzate e solo alcune di queste sono attrezzate secondo i requisiti di legge. Purtroppo di ben 710.000 tonnellate di rifiuti tossici e nocivi si ignora del tutto la destinazione.

In centinaia di casi si verificano alterazioni ambientali con preoccupanti connessioni che rilevano un aumento di malattie polmonari, della pelle, virali e allergiche.

Ma affare nell'affare è sicuramente quello del trasporto in Campania di tonnellate di rifiuti tossici industriali dal nord Italia con un giro di affari che sembra attestarsi intorno ai 1.500 miliardi sui quali, sembra certo, non manca di farsi sentire la malavita organizzata. Secondo quanto denunciato da qualche imprenditore — e riportato dalla stessa stampa — esisterebbe un mercato

clandestino con vantaggiose offerte che arrivano dal sud e gestite da società milanesi, evidentemente manovrate dalla malavita.

È in questo quadro che si colloca dunque la necessità di una Commissione di inchiesta che faccia luce sulle responsabi-

lità pubbliche e private che hanno portato al peggior inquinamento dell'ambiente sia « naturale » che « sociale ». Affidiamo perciò alla sensibilità degli onorevoli colleghi l'approvazione della nostra proposta di legge per una sua rapida approvazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È costituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla provenienza, la tipologia, i quantitativi, la localizzazione e lo smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

ART. 2.

1. La Commissione ha i seguenti compiti:

a) censimento delle discariche di rifiuti esistenti sul territorio della regione Campania;

b) acquisizione di tutti gli atti riguardanti l'iter di autorizzazione delle discariche autorizzate, controllo della loro regolarità e dell'esistenza di tutti i requisiti previsti dalla legge;

c) verifica del rispetto delle norme di pianificazione urbanistica e dell'impatto ambientale delle discariche autorizzate;

d) esame dell'adeguamento delle discariche autorizzate ai dispositivi ed accorgimenti di sicurezza prescritti dalla legge ed accertamenti sull'accoglimento degli specifici rifiuti per i quali le discariche sono in possesso di autorizzazione;

e) accertamento sullo scarico di rifiuti industriali e quindi pericolosi, nocivi o tossici nelle discariche autorizzate;

f) indagine sulle generalità, lo stato patrimoniale familiare e personale, gli eventuali carichi pendenti penali ed amministrativi dei proprietari e titolari delle discariche autorizzate nonché degli amministratori delle ditte e società di gestione;

g) indagine sulle attività svolte dalle società o ditte titolari delle discariche autorizzate e del loro movimento di affari presunto e dichiarato in rapporto alla capienza ed alla capacità effettiva delle discariche e dei carichi di rifiuti ricevuti mediamente al giorno;

h) verifica di tutte le convenzioni, gli accordi, i patti esistenti tra le gestioni delle discariche autorizzate ad enti pubblici o privati o aziende e società clienti;

i) indagini sullo stato patrimoniale, sulle attività svolte e sui carichi pendenti, penali, civili ed amministrativi dei titolari e proprietari o gestori di tutte le discariche di rifiuti abusive rinvenute nella regione Campania;

l) verifica della quantità e della tipologia di rifiuti sversati nelle discariche di cui alla lettera i);

m) esame di tutti i procedimenti penali ed amministrativi attivati in seguito alla scoperta di discariche abusive, al fine di verificare l'opportunità di eventuali iniziative legislative od atti di indirizzo;

n) accertamento della provenienza sia industriale che dai centri di stoccaggio dei rifiuti sversati nelle discariche campane autorizzate ed abusive;

o) verifica della quantità prodotta di rifiuti industriali in Campania, delle tipologie, dei modi, tempi e luoghi del loro sversamento;

p) indagine su tutte le aziende produttrici di rifiuti pericolosi, o nocivi e tossici, per verificarne il possesso di attrezzature adeguate alla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e l'adozione di tutti gli accorgimenti e le precauzioni prescritte dalla legge sia nell'eventuale trattamento che nella raccolta e nel trasporto di tali rifiuti;

q) censimento di tutte le cave in disuso trasformate in discariche, verifica dell'assorbimento del loro fondo e se le acque piovane causino od abbiano causato inquinamento della falda freatica;

r) accertamento della provenienza di tutti i rifiuti sversati nelle discariche campane, con indicazioni degli enti ed aziende che li abbiano prodotti;

s) verifica della quantità e qualità di tutti i rifiuti ospedalieri e sanitari prodotti in Campania, delle modalità e dei luoghi e del loro smaltimento;

t) indagine sulla quantità di medicinali scaduti prodotti o commercializzati, della loro vendita e dei quantitativi invenduti e sversati in Campania, nonché sulle modalità e luoghi del loro sversamento;

u) censimento di tutte le aziende di trasporto e dei corrieri che trasportano rifiuti e del tipo di rifiuti trasportati, delle modalità del trasporto, della sua rispondenza alle prescrizioni di legge, della regolarità della relativa documentazione di carico e scarico e di accompagnamento, della provenienza e della destinazione dei rifiuti trasportati;

v) verifica dell'applicazione e del rispetto da parte di enti pubblici e privati del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915;

z) indagine sulla quantità di rifiuti ospedalieri prodotti in Campania, sulle modalità del loro smaltimento, sul rispetto durante lo stesso delle precauzioni e normative di sicurezza previste dalla legge;

aa) accertamento dell'esistenza di un mercato clandestino di riciclaggio di farmaci scaduti, smaltiti solo in apparenza e riproposti in vendita;

bb) censimento delle autorizzazioni a discariche concesse dalla regione Campania e verifica delle modalità e le procedure delle stesse e riscontro del rispetto dei requisiti dichiarati e richiesti;

cc) verifica dell'attività di controllo e repressione svolte dalle province campane per reprimere e circoscrivere il fenomeno dello smaltimento abusivo dei rifiuti:

dd) accertamento dei danni ecologici prodotti dalla presenza di sversatoi di rifiuti tossici sul territorio campano;

ee) accertamento dell'incidenza di malattie collegate all'inquinamento della terra, dell'aria, dell'acqua nelle zone soggette allo smaltimento irregolare di rifiuti pericolosi, nocivi e tossici. Verifica delle cause di morte e della incidenza di gravi infermità collegate a tali malattie;

ff) verifica dell'operato delle unità sanitarie locali campane nei casi di cui alle lettere *ee)*, dei loro interventi, dell'adozione di eventuali provvedimenti preventivi e repressivi. Accertamento delle responsabilità per eventuali omissioni, particolarmente per quanto riguarda l'attività svolta dai geologi in organico;

gg) verifica del rispetto da parte delle amministrazioni comunali della Campania delle norme di tutela ambientale sia nello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, che nel controllo dell'attività delle aziende produttrici di rifiuti tossici e nocivi presenti nei rispettivi territori;

hh) verifica dell'incidenza dell'abusivismo edilizio nella violazione delle normative suddette, accertamenti delle cause e delle responsabilità del proliferare di tale fenomeno;

ii) indagine sulla raccolta, il trasporto, lo smaltimento dei rifiuti nei vari comuni, sulle modalità, sul loro costo, nonché accertamenti della legittimità delle procedure di affidamento a soggetti terzi di tale servizio e della rispondenza ai requisiti richiesti alle imprese appaltatrici;

ll) verifica delle modalità di espletamento del servizio di cui alle lettere *ii)*, ed in particolare della destinazione dichiarata dei rifiuti;

mm) censimento delle imprese che espletano raccolta, trasporto, smaltimento di rifiuti solidi urbani e di quelli nocivi e tossici operanti in Campania;

nn) accertamento delle generalità, dello stato patrimoniale familiare e personale, di eventuali pendenze giudiziarie

dei titolari e amministratori delle imprese di cui alle lettere *mm*);

oo) accertamenti sui corsi di acqua fluviali di ogni grado, compresi quelli stagionali e torrentizi, nei quali sono sversati i rifiuti di ogni genere;

pp) censimento delle attività domestiche, agricole, artigianali, industriali e di servizio e di ricerca in ordine ai rifiuti da esse prodotti nei comuni attraversati da tali corsi di acqua e sulle modalità di sversamento di tali rifiuti;

qq) indagini sulla regolarità dei depuratori di cui sono fornite le aziende che scaricano liquidi in corsi di acqua;

rr) verifica della congruità ed intensità dei controlli, degli interventi, dei provvedimenti preventivi e repressivi predisposti dalle amministrazioni dei comuni campani per il rispetto delle norme antinquinamento fluviale ed atmosferico;

ss) esame di tutte le denunce, i procedimenti giudiziari, le ordinanze e sentenze prodotte dalle autorità giudiziarie in merito e tutte le violazioni sopra ipotizzate o descritte riguardanti la gestione dei rifiuti in Campania.

ART. 3.

1. La Commissione d'inchiesta procede alle indagini ed agli esami con i poteri e le limitazioni previsti dal secondo comma dell'articolo 82 della Costituzione.

ART. 4.

1. La Commissione d'inchiesta è composta di 12 senatori e di 12 deputati nominati dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispettare il criterio della proporzionalità fra i gruppi parlamentari.

2. I Presidenti delle due Camere, d'intesa, nominano il presidente della Commissione che, ad ogni effetto, fa parte della stessa.

3. La Commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari.

ART. 5.

1. I membri della Commissione d'inchiesta, i funzionari addetti all'ufficio di segreteria ed ogni altra persona che collabori con la Commissione stessa o che compia o concorra a compiere atti di inchiesta o ne abbia conoscenza per ragioni di ufficio o servizio sono obbligati al segreto per tutto ciò che riguarda gli atti medesimi ed i documenti acquisiti al procedimento di inchiesta.

ART. 6.

1. La Commissione d'inchiesta conclude i suoi lavori entro un anno dalla data del suo insediamento.

2. Entro la data di cui al comma 1 la Commissione deposita presso le Presidenze delle due Camere la relazione conclusiva.

ART. 7.

1. Il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro, destinano uffici e funzionari ai servizi di segreteria della Commissione.

ART. 8.

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono divise a metà tra la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica e sono poste a carico dei rispettivi bilanci.